

crazia politica del terrore, si ebbero dei curiosi esempi degli equivoci nascenti dall'interpretazione arbitraria data dai funzionari e dal pubblico al concetto della predicata « virtù ». Tra i quali nessuno più tipicamente si richiama al caso nostro del veemente discorso pronunciato da Robespierre il 9 luglio 1794 contro certi comitati locali, che, imbevuti di principi reazionari, avevan creduto di applicare i decreti educativi della Convenzione incarcerando gli ubbriacconi; di modo che i patriotti erano entrati in prigione ed i scellerati, « buoni mariti e coltivatori pacifici », eran scandalosamente rimasti in libertà (1).

La psicologia ed i segreti di successo dei cortigiani delle plebi non mutano col cambiar dei tempi e dei nomi dati alla predicazione demagogica. Dalle incriminazioni giacobine contro i colpevoli per anti-patriottica sobrietà, alla apologia dell'intemperanza popolare opposta da Brofferio alle tasse sugli alcoolici volute da Cavour (2); alla sregolatezza incoraggiata fra le agglomerazioni proletarie attuali (3) e strenuamente difesa dai loro interpreti contro ogni attentato di previdenza obbligatoria, vi è continuità logica manifesta di indirizzo e di moventi (4).

Ma un orientamento siffatto della propaganda di cui i ceti operai subiscono sempre meglio l'influsso sembrami costituisca un elemento non trascurabile di un obiettivo giudizio circa le attitudini risparmiatrici che è lecito presumere in queste classi della società.

Problema, come ho premesso, supremamente incerto, per l'insufficienza di dati precisi; assai interessante però ad essere approfondito più largamente (specie quando saran note le statistiche della vita economica dell'attuale periodo (5)); e fonte certamente allora di deduzioni più sicure ed istruttive di quelle che al presente sia possibile ricavarne.

(1) Cfr. A. COCHIN, *La crise de l'histoire révolutionnaire*. Taine e M. Aulard, 2^a ed., Parigi, 1909, p. 39.

(2) Cfr. A. BROFFERIO, *La storia del parlamento subalpino*, Milano, 1868, vol. IV, p. 252 e sgg.

(3) Uno dei primi atti del regime rivoluzionario russo fu di abbandonare al popolo insorto i grossi depositi di alcoolici del monopolio statale, rimasti invenduti per la legge proibitiva emanata dallo czarismo. Cfr. *The Times' history and encyclopedia of the war*, n. 169.

(4) Ne offriron testè una nuova prova edificante le volgari ingiurie da cui le sue ben note simpatie per la causa proletaria non salvarono Achille Loria, allorchè, con intenti profondamente benevoli ed educativi, osò accennare alle « orgie brutali od ai selvatici tripudi » in cui si disperdevan le eccezionali mercedi. Cfr. « Gazzetta del popolo » del 16 maggio 1917 e « Avanti ! » dei giorni successivi. Erano evidentemente alquanto divorsi gli elettori operai che acclamarono Stuart Mill, quando, accusato da un demagogo in un comizio di aver parlato senza reticenza dei difetti delle classi popolari, egli rispose fieramente rivendicando il diritto del proletariato ad avere degli amici e non degli adulatori. Cfr. *Autobiography*, Londra, 1870, p. 284.

(5) Molto gioverebbero a tal uopo minuti spogli dei depositi bancari d'ogni specie, distinguendoli in urbani, rurali, della media borghesia, degli operai, dei